

LA CULTURA DELL'INTEGRAZIONE COME PREVENZIONE ALL'EMARGINAZIONE

Santina Portelli

Strumenti di lavoro:

Relazione sul tema

I vissuti e le esperienze del relatore

I vissuti e le esperienze degli allievi

Film "Gaby, una storia vera" di Luis Mandoki, USA,1987

Dibattito

Ho pensato a questo tema per i nostri incontri proprio alla luce di alcune considerazioni.

Mi sembra che troppo spesso, a mio avviso, si dia per acquisita "la cultura dell'integrazione", forti dei decenni di esperienze passate dalla scuola "speciale" alla scuola "Normale" e quindi, si proceda spesso, in ogni campo della formazione, nel proporre: strumenti didattici innovativi, ausili avveniristici, programmi informatici sofisticati per allievi bambini e adolescenti disabili.

Ma nella pratica di supervisione che ho avuto di vari operatori scopro che esistono bambini e adolescenti abbandonati nelle aule, con programmi individuali solo sulla carta, mancanti nell'assistenza fisica, di relazioni scolastiche fumose, di allievi disabili che rifiutano l'uso del computer e di altri ausili, fino a rifiutare le stesse carrozzine e farsi accompagnare in braccio, o di genitori che non impediscono al figlio di usare la carrozzina: "perché se la usa poi si potrebbe abituare", e mi domando: "come mai?"

Vorrei che affrontassimo questo tema pensando alla "cultura dell'integrazione" NON come ad una cultura acquisita, ma come un movimento culturale perpetuamente aggiornabile e arricchibile, che faccia ripensare al CONCETTO DI INTEGRAZIONE, alla motivazione per cui si è ritenuta necessaria una cultura che ci formasse e facesse parte dei nostri vissuti, tanto da divenire PREVENZIONE ALL'EMARGINAZIONE.

Integrazione è una parola che conosco fin dall'adolescenza e negli anni ho compreso la sua importanza.